

Al via i campus scuola-impresa

Coperte le filiere nazionali strategiche per l'economia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Pilastro della riforma dell'istruzione tecnico-professionale, meglio conosciuta come 4+2, i campus entrano nella fase di attuazione. Sono in tutto 54 quelli selezionati dal Ministero dell'istruzione tra le 436 candidature pervenute a seguito della pubblicazione del bando di giugno scorso. Il decreto recante la graduatoria finale prevede uno stanziamento di oltre 40 milioni di euro, il 42% va al Sud, per un finanziamento a campus di 750mila euro. Fortemente voluti dal ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**, i poli formativi che nasceranno a partire dal prossimo anno mettono assieme scuole secondarie di istruzione tecnico-professionale, Its, aziende e associazioni datoriali, ma anche università, centri di ricerca e Afam, in un'ottica di stretta collaborazione tra mondo della formazione e sistema produttivo.

I nuovi poli infatti copriranno le principali filiere strategiche dell'economia nazionale: moda, agroalimentare ed enogastronomia, promozione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico, turismo, mecatronica, nautica e aeronautica, data analysis e cybersecurity, Intelligenza Artificiale generativa e automazione dei processi industriali, costruzioni, biotecnologie, salute e benessere. «Costruiamo un percorso che unisce scuola, ricerca e impresa per una formazione sempre più vicina alle esigenze degli studenti e del Paese», commenta Valditara.

I campus saranno presenti in tutte le regioni, con pesi diversi dovuti alla consistenza della popolazione studentesca territoriale, al numero di candidature pervenute e al grado di innovazione dei progetti presentanti: record in Lombardia, con ben 7 campus, se ne avranno 6 in Campania, 5 in Sicilia, 4 rispettivamente in Veneto, in Piemonte, in Emilia Romagna e nel



Giuseppe Valditara

Lazio, 5 in Puglia, 3 in Toscana, 2 nelle Marche, in Calabria e in Sardegna, 1 in Umbria, Molise, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Abruzzo. L'obiettivo è mettere in comune laboratori, risorse, esperienze e percorsi didattici per rafforzare l'istruzione tecnico-professionale e la filiera del 4+2 in funzione delle esigenze del territorio.

Nei campus gli studenti che hanno scelto il canale della formazione tecnica e professionale quadriennale potranno avere un confronto ancora più diretto con il successivo, anche se opzionale, biennio della specializzazione degli Its e in generale con il mondo delle imprese. Secondo Unioncamere, le imprese italiane avranno difficoltà a trovare personale per circa il 45% delle posizioni aperte, con un fabbisogno di 3,28 milioni di lavoratori previsti per il periodo 2025-2029.

Il finanziamento di 750 mila euro andrà a ciascun istituto superiore capofila del progetto, e al relativo partneriato, per la realizzazione di spazi integrati e dinamici, aperti all'apprendimento e alla formazione sul campo, dotati di metodologie didattiche innovative e sistemi avanzati di Intelligenza Artificiale. Il campus deve essere pienamente aperto e fruibile per attività formative congiunte, organizzate dall'istituto capofila, dalle altre scuole aderenti alla rete, dagli Its Academy partecipanti. Gli istituti finanziati possono già dalla data di pubblicazione della graduatoria avviare le attività di realizzazione. Scadenza ultima fine lavori, giugno 2026.

IN CORSO LE PROCEDURE DI ASSUNZIONE

Presidi, tagliate al 5% le reggenze E da settembre nuova valutazione

DI LAURA RAZZANO

Le assunzioni dei dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2025/26 si inseriscono in un contesto di profonda trasformazione del sistema delle reggenze, che negli ultimi due anni ha visto una significativa riduzione grazie a circa 900 immissioni in ruolo. Queste sono avvenute attraverso lo scorrimento delle graduatorie del concorso riservato e di quello ordinario, contribuendo al ripristino della funzione ordinaria di copertura annuale delle sedi scolastiche vacanti.

Nel corso del 2024/25, con 7.449 istituzioni scolastiche statali, escluse quelle con lingua slovena in Friuli Venezia Giulia, si sono registrate circa 450 reggenze, pari al 6% delle scuole. Di queste, circa 300 hanno riguardato sedi i cui dirigenti, pur essendo titolari, si trovano in posizione di stato: in servizio all'estero, comandati presso uffici scolastici regionali o ministeriali, impiegati in altre amministrazioni pubbliche o in distacco sindacale. Per il 2025/26, con una previsione di 7.389 istituzioni scolastiche statali, si stima che le reggenze saranno comprese tra le 300 e le 400, pari a meno del 5% del totale. Questo dato, che per essere definitivo attende la chiusura di tutte le operazioni in corso da parte degli Uffici scolastici regionali, è conseguenza delle nuove assunzioni e della riforma del dimensionamento scolastico, che ridurrà le scuole autorizzate in deroga da 138 a 73, eliminando almeno 65 reggenze.

Un elemento di complessità riguarda i vincitori del concorso ordinario che entreranno in ruolo dal 1° settembre 2025, ma che già prestano servizio dal 2024 come vincitori del concorso riservato. Qualora optassero per la nuova sede regionale assegnata, le sedi precedentemente occupate tornerebbero vacanti, generando nuove reggenze.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha ufficializzato l'immissione in ruolo di 326 nuovi dirigenti scolastici per il 2025/26, tutti provenienti dallo scorrimento della graduatoria del concorso ordinario. Tra questi, 8 nomine sono riservate al concorso Campania 2011. L'operazione include anche la restituzione di 122 posti pre-

cedentemente assegnati in via straordinaria al concorso riservato, ora riassegnati su base nazionale secondo criteri di merito e trasparenza. La distribuzione territoriale delle nomine evidenzia forti squilibri.

La Lombardia è la regione con il maggior numero di posti assegnati (61), seguita da Puglia (31), Veneto e Sicilia (22 ciascuna), Lazio (20), Campania (19) e Piemonte (18). Seguono Emilia-Romagna, Toscana, Calabria, Marche, Abruzzo e Basilicata con numeri decrescenti. Le regioni con il numero più basso di posti assegnati restano Friuli-Venezia Giulia, Molise, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Parallelamente, prosegue il processo di valutazione dei dirigenti scolastici. Il Ministero ha previsto che entro il 20 settembre 2025 vengano caricati sulla piattaforma dedicata gli obiettivi annuali, articolati in tre aree: obiettivi nazionali (70 punti), obiettivi regionali (10 punti) e comportamenti professionali (20 punti). Sebbene il modello sia orientato alla misurazione della qualità del servizio, alcuni indicatori regionali stanno generando tensioni.

In Piemonte, ad esempio, si valuta il dirigente in base al numero di docenti che partecipano alla formazione sull'inclusione, nonostante questa non sia obbligatoria e il dirigente non disponga di strumenti

coercitivi. In Sicilia, l'obiettivo è la riduzione della dispersione implicita rilevata da Invalsi, un risultato influenzato da molteplici fattori esterni e difficilmente controllabile. Queste criticità hanno spinto il sindacato Dirigenti Scuola, guidato da Attilio Fratta, a chiedere una revisione dei criteri.

Il Ministero ha manifestato disponibilità al dialogo, soprattutto alla luce del fatto che in molte altre regioni gli obiettivi regionali sono formulati come indicatori semplificati, basati sull'esistenza formale dell'azione e non su risultati percentuali. A complicare ulteriormente il quadro, i dirigenti scolastici neoassunti, come i docenti precari, non conoscono ancora le sedi di destinazione. Un'incertezza che ostacola l'organizzazione del trasferimento, la pianificazione dell'avvio dell'anno scolastico e la vita familiare.



Ministero dell'istruzione